“Non possiamo accoglierli tutti”

Quando si parla di salvataggi in mare di naufraghi è diventato ormai prassi ricorrere all'argomentazione del “**non possiamo accogliere tutti**”, messa in bocca ai propri antagonisti politici da parte di chi è per la chiusura delle frontiere. Un meccanismo che consiste nell'estremizzare e distorcere l'argomento avversario per attaccarlo meglio.

Per quanto nessuno che chiede di salvare le vite in mare abbia mai parlato di accogliere tutti i migranti che mettono piede in Italia, questa mistificazione consente di mettere in discussione le operazioni di salvataggio e soccorso in mare. Semmai quello che si sostiene e che non può in alcun modo essere messo in discussione – a meno che non vogliamo rinunciare al principio fondante della nostra stessa umanità – è che abbiamo il dovere morale di salvarli tutti.

Il primo passo è prendere una posizione estrema - totale chiusura delle frontiere - e sintetizzarla in slogan che fomentino l’opinione pubblica - per esempio “stop invasione”, “business dell’immigrazione”. Poi per polarizzare il dibattito, questi slogan vengono contrapposti ad altri, esagerando o inventando di sana pianta posizioni politiche in antitesi - per esempio “la sinistra vuole accogliere tutti”, “la sinistra vuole la sostituzione etnica”. Tutto ciò crea una cornice per cui si arriverà a dire che da una parte non si possono chiudere i porti, dall’altra non è che possiamo accogliere tutti, facendo sì che vengano mistificati i termini attraverso i quali comprendere e analizzare i flussi migratori, rendendo poco praticabile il salvataggio di tutte le vite in mare perché così finiremmo per incentivare le partenze e dare il messaggio che vogliamo accogliere tutti quelli che partono.